

ARTYKUŁY

DONATELLA DI LEO
(UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “GABRIELE D’ANNUNZIO” DI CHIETI–PESCARA)
ORCID: 0000-0002-3259-5411

LA LETTERATURA RUSSA TRADOTTA NELLE EDIZIONI CARABBA (1900–1925)

TRANSLATED RUSSIAN LITERATURE IN CARABBA EDITIONS (1900–1925)

ABSTRACT

Nel panorama della diffusione della letteratura russa in Italia nel primo Novecento la casa editrice lancianese, fondata da Rocco Carabba nel 1878, si attesta al terzo posto su base nazionale, con traduzioni molto curate e di buona qualità. L’editore, infatti, esigeva che i traduttori lavorassero direttamente sul testo “originale” per offrire al pubblico italiano versioni filologicamente attendibili. Il presente contributo intende gettare luce sull’importanza dell’attività editoriale carabbiana per la circolazione delle opere russe nel primo quarto del secolo.

PAROLE CHIAVE: letteratura russa, editrice Carabba, traduzioni, inizio Novecento, ricezione

ABSTRACT

In the panorama of the Russian literature dissemination in Italy in the early 20th century, the publishing house founded by Rocco Carabba in 1878 in Lanciano ranked third on a national basis, with very careful and good quality translations. The publisher, in fact, demanded that translators work directly on the “original” text in order to offer philologically reliable versions to the Italian public. This contribution aims to shed light on the importance of Carabba’s publishing activity for the circulation of Russian works in the first quarter of the century.

KEYWORDS: Russian literature, Carabba publishing house, translations, early 20th century, reception



Copyright © 2024. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

L'EDITRICE

Nel 1996 Chieti e Lanciano ospitano un convegno dedicato alla ricostruzione delle vicende editoriali della Carabba, prolifica e vivace agenzia di promozione culturale libraria del Centro-Sud Italia che, all'inizio del ventesimo secolo, ha saputo conquistarsi un posto di rilievo nel panorama intellettuale italiano, in un periodo in cui

si registra il formarsi dei 'mercati della lettura', cioè il passaggio dall'editoria artigianale a quella industriale, e si specificano le sfere di fruizione pubblica, le categorie estetiche che presiedono ai gusti più divulgati e le scelte che assicurano la fortuna delle diverse collane (Oliva 1999a: 10).

Nel 1878 l'imprenditore e tipografo Rocco Carabba (1854–1924) fonda a Lanciano la sua casa editrice e, grazie all'incontro con Giovanni Papini e gli intellettuali fiorentini per il tramite del primogenito Gino, negli anni Dieci porrà le basi della sua proiezione nel panorama nazionale (Giancristofaro 1999: 60). L'intento di fare di Papini "quello che per il Laterza è Benedetto Croce il quale non pubblica se non da Laterza" è esplicito già in una lettera di Giuseppe Carabba, l'altro figlio di Rocco, al fondatore della "Voce" nel maggio 1918 (Felice 1999: 72). La collaborazione con Papini dà, infatti, un grande slancio a un'editrice che si occupava prevalentemente di editoria scolastica e segna il passaggio di Carabba da tipografo-artigiano a editore industriale. L'intraprendenza di Rocco porterà alla costruzione di un'azienda all'avanguardia che poggia su una fabbrica modernissima dotata di strumenti di lavoro¹ che permettono la produzione di opere prestigiose, garantendo edizioni ben curate a un costo contenuto. Così, accanto alle opere di interesse regionale, scolastico, giuridico e interdisciplinare, Carabba propone traduzioni, profili critici, saggistica ecc., promuovendo una decisiva emancipazione intellettuale in Abruzzo, nel circondario e oltre.

Alla morte del Cavaliere², avvenuta il 26 gennaio 1924, la casa editrice è ereditata dal figlio Giuseppe, mentre Gino, che ha già aperto uno stabilimento autonomo nel 1912, avvia la fortunata collana *Scrittori italiani e stranieri*, alla quale collaborano i migliori slavisti del tempo, vale a dire Domenico Ciampoli, Enrico Damiani, Federico Verdinois, Odoardo Campa che, affiancati da altri traduttori, pubblicano autori russi, polacchi e dell'area slava in versioni italiane filologicamente attendibili, almeno nell'intenzione, come preteso dall'editore. Questa collana appartiene al comparto editoriale dei libri di cultura che annovera pure *Antichi e moderni*, diretta da Borgese, *L'Italia negli scrittori stranieri* diretta da Rabizzani, *Cultura dell'anima* diretta da Papini.

Benché ottengano precoce fortuna, i libri di cultura rendono poco in termini di guadagni; col tempo, a questo disagio si aggiungono la rottura dei rapporti con Papini, che nel 1920 lascia la direzione della *Cultura dell'anima*, e il progressivo declino dell'editrice dovuto anche a un dissesto finanziario e ai contrasti tra i figli di Rocco. La situazione si aggrava

¹ "[...] stampatrici a platino, pedaline, macchine compositrici monotype, linotype e typograph, torchi a mano, opera dei migliori opifici italiani e di ogni forma e fantasia" (Di Nardo 2013: 33).

² Carabba è stato il primo editore tipografo a ricevere il titolo di Cavaliere del lavoro (Felice 1999: 68). Giancristofaro specifica che Rocco fu nominato commendatore della Corona d'Italia insieme a Laterza e Bocca nel 1917 (Giancristofaro 1999: 62).

dopo il 1935, per vedere una piccola ripresa nel secondo dopoguerra e giungere alla definitiva dichiarazione di fallimento dell'editrice nel 1950³.

Il successo della produzione Carabba, che si rivolge a un pubblico medio borghese con un particolare riguardo ai giovani e ai fanciulli, è dovuto anche all'aspetto formale, alla rilegatura elegante, alla cura dei testi e dei peritesti, alla stampa particolareggiata per ogni collana. Pur essendo un editore di provincia, Carabba ha saputo affacciarsi sul mercato nazionale in un periodo in cui il primato editoriale è detenuto dalle editrici milanesi Sonzogno, Treves, dalla nascente Mondadori e dalle torinesi UTET ed Einaudi.

Le traduzioni dal russo costituiscono un patrimonio importante e degno di rivalutazione⁴: esse si qualificano principalmente per la "fedeltà al testo", come si legge in quasi tutte le introduzioni redatte dai traduttori, e per la serietà di scelta e trattazione degli autori proposti, una politica editoriale che permette di distinguersi rispetto, per esempio, dalla Sonzogno⁵. Puškin, Gogol', Čechov e Dostoevskij sono gli autori maggiormente presenti in catalogo, mentre un solo volume è riservato a Tolstoj: si tratta della raccolta di *Pensieri e massime* tradotti da Ciampoli (1913), ripubblicata nel 1919 con il solo titolo *Pensieri*.

Carabba comincia a pubblicare opere russe già prima della nascita della slavistica come disciplina accademica – ufficialmente avvenuta nel 1920 con l'istituzione della prima cattedra di Filologia slava a Padova affidata a Giovanni Maver (Lo Gatto 1927a: 465) – e prima della fondazione della casa editrice Slavia a Torino (1926) ad opera di Alfredo Polledro, che darà grande impulso alla diffusione della letteratura russa in Italia proprio in quella Torino antifascista che preparerà il terreno alle sollecitazioni del pensiero orientale, reso fertile dall'impresa di Piero Gobetti e Leone Ginzburg.

La Carabba, d'altronde, pubblica traduzioni ben prima che Ettore Lo Gatto sia attivo tra Napoli, dove fonda la rivista "Russia" (1920–1926)⁶, e Roma, dove dirige l'Istituto per l'Europa Orientale – aperto nel 1921 su iniziativa di Ruffini, Festa, Giannini, Prezzolini, Gentile e Zanotti Bianco –, presso il quale da subito sono attivi una biblioteca e un organo di stampa, la rivista "L'Europa orientale" (1921–1943)⁷.

A partire dal 1912 il catalogo dell'editrice frenana include ogni anno raccolte o autori russi, con un numero di edizioni che si infittisce dal 1918 in poi, e punte di sei volumi pubblicati nel 1920 e nel 1925, sette volumi nel 1923, nove nel 1924.

³ Oliva ricostruisce dati e vicende della Casa editrice sulla base di incroci di dati e fonti diverse, visto che "l'archivio Carabba andò distrutto nel corso delle ultime vicende belliche" (Oliva 1999: 12).

⁴ In questa sede, per motivi di spazio, non sarà possibile analizzare nel dettaglio il corpus dei testi tradotti e pubblicati dall'editrice abruzzese, compito che si rimanda a una prossima pubblicazione.

⁵ Un prezioso lavoro aggiornato di ricognizione delle traduzioni italiane dal russo tra Ottocento e Novecento è offerto da Baselica (Baselica 2016: 175–198). Una ricostruzione più ampia è stata realizzata in precedenza da Scandura (2002).

⁶ Dal 1926 diventerà "Rivista di letterature slave" (1926–1932).

⁷ Sulla nascita, le attività e le pubblicazioni dell'IPEO (Istituto per l'Europa orientale) cfr. l'esautiva monografia di Mazzitelli (2016).

COLLANE, TRADUZIONI, TRADUTTORI

Negli anni del primo dopoguerra Carabba si attesta al secondo posto su scala nazionale per le traduzioni dal russo dopo Sonzogno che, però, presenta anche traduzioni mediate dal francese (Valerio Folco, per esempio, traduce *Le anime morte* di Gogol⁸ esplicitamente dal francese; Gogol 1929). Carabba certamente non si specializza nella russistica, ma nel primo quarto del Novecento diventa la prima editrice del Centro-Sud a offrire il maggior numero di titoli russi⁸. Il limite temporale qui stabilito (1925) sta al centro tra la morte di Rocco Carabba e la nascita di Slavia che si avvarrà del contributo, oltre che di Gobetti e Ginzburg, anche di Lo Gatto, Damiani, Poggioli, cioè di precedenti collaboratori dell'editore abruzzese.

Nel periodo selezionato, attingendo a diverse fonti, si rilevano 43 opere di letteratura russa inserite nelle collane *L'Italia negli scrittori stranieri*, *Antichi e moderni*, *Scrittori italiani e stranieri*, *Cultura dell'anima*, *Classici del fanciullo*, *Collezione nuova per i fanciulli e per le fanciulle*⁹. Tutte le collane si distinguono per una peculiare veste editoriale ed esibiscono una grafica realizzata da esperti illustratori.

Partiamo proprio dall'ultima collana menzionata che contiene la prima traduzione dal russo pubblicata da Carabba, *Stella e farfalla. Il pesciolino d'oro*. Come esplicitato nel sottotitolo del frontespizio, si tratta di due 'novelline' trasposte in italiano da Ciampoli e accompagnate da un acquerello originale del pittore abruzzese Valerico Laccetti, riprodotto tra il secondo e il terzo capitolo della prima favola, *Stella e Farfalla*¹⁰. Dai dati peritestuali non si comprende la fonte di queste due "novelline": la prima sembra essere una rielaborazione della leggenda popolare della farfalla che si innamora di una stella, la cui luce è irraggiungibile, determinando l'impossibilità di questo amore; la seconda, invece, è più facilmente identificabile con la *Fiaba del pescatore e del pesciolino* (1833) di Puškin. La veste grafica a corredo del titolo in copertina è realizzata dal modenese Carlo Casaltoli nello stile liberty che restituisce la "leggerezza fluttuante tipica dell'Art Nouveau" (Arbace 2013: 152; fig. 1). Nel 1919 la *Nuova collezione* confluisce nei *Classici del fanciullo* diretta da Eva Kühn, nella quale sono pubblicate favole e racconti stranieri con un contenuto "eterno-fanciullesco" a prezzi modici, ma senza rinunciare alla raffinatezza e alle immagini di importanti pittori e illustratori dell'epoca (Fortunato Longo, Ezio Anichini, Leonida Edel, Tancredi Scarpelli).

⁸ Sul ruolo della Carabba nella diffusione della letteratura russa tradotta in Italia non risultano studi specifici ad esclusione di un breve articolo di Ferrante, nel quale l'autrice fornisce una rassegna dei *Saggi critici di letteratura straniera* (1904): qui Ciampoli dedica la maggior parte della trattazione alla letteratura russa, partendo dalle testimonianze "medievali" per giungere a Tolstoj e Dostoevskij, Ostrovskij, Nekrasov e ai più attuali Merežkovskij, Čechov e Gor'kij. Solo un breve accenno è accordato alle traduzioni dal russo che, invece, rappresentano l'esito più interessante dell'iniziativa carabbiana (Ferrante 1995).

⁹ Per redigere l'elenco posto in Appendice al presente articolo sono stati consultati il Catalogo collettivo del Servizio Bibliotecario Nazionale (opac.sbn.it), il Catalogo del polo SBN della Regione Abruzzo (<https://opac-bia.nexusit.it/collettivo/>), il Fondo Carabba nella Biblioteca Comunale Raffaele Liberatore di Lanciano, il volume di Pelleriti (1997).

¹⁰ L'agile volumetto, di sole 30 pagine a 1 Lira, non riporta la data di pubblicazione, né di stampa. Tuttavia, incrociando alcuni dati, si potrebbe far risalire la sua pubblicazione al 1901: nel 1900, infatti, Rocco Carabba avvia questa collana di narrativa per fanciulli (Giancristofaro 2009: 20). Le novelline del Ciampoli sono pubblicate nel sesto numero della collana, subito dopo il volume di Ida Baccini, *Lo sproposito di un babbo*, uscito nel 1901, e prima di *La prima pietra* di Amilcare Lauria, pubblicazione n. 8 della serie uscita nello stesso anno (Pelleriti 1997: 71-72).

Sin dall'esordio (1910) Giovanni Rabizzani dirige *L'Italia negli scrittori stranieri* che esibisce un unico titolo russo, *Schizzi di Roma. Album napoletano* di Apollon Majkov nella traduzione di Nicola Festa (fig. 2). È una pubblicazione ricercata, con una estesa *Introduzione* del curatore-traduttore che affronta sia la biografia del poeta sia altre poesie tratte da raccolte non ricomprese nel volume: vi ritroviamo, per esempio, *Confessione* e *Su che, nella quiete notturna, segretamente fantastico* (dalle *Elegie*), mentre da *Pensieri mondani* Festa propone *L'utopista* (Majkov 1919: 14–16).

La direzione della collana *Antichi e moderni* è affidata al siciliano Antonio Borgese che sceglie sia i titoli da proporre per la pubblicazione che “i traduttori e i collaboratori, ottimi conoscitori della lingua” (D'Antuono 1999: 487). Dal 1912 al 1920 nella serie escono sei titoli russi, di cui due drammi cechoviani (*Le tre sorelle* e *Il Gabbiano*). A progettare e firmare la copertina della collana è il pittore simbolista Anton Maria Mucchi che vi dispone tre rettangoli: in alto, su una campitura a scacchi, si stagliano due sigilli, il primo con un animale mitologico alato, simbolo degli antichi, il secondo contenente un albero, simbolo di vita e continuità del sapere (Arbace 2013: 150). Il rettangolo centrale presenta il titolo con le informazioni riguardanti il libro (autore, traduttore, genere), il rettangolo inferiore racchiude il nome e il luogo di edizione (fig. 3). La prima traduzione dal russo qui pubblicata è proposta da Odoardo Campa e Gert (Gertrude) Steding¹¹: si tratta di *La vita dell'uomo* di Leonid Andreev. Una nota nel colophon informa che “il testo originale essendo stato stampato in Germania, presso J. Ladyschnikov Verlag”, è protetto dalle leggi internazionali sulla proprietà letteraria, per cui la traduzione Carabba è la sola autorizzata in Italia (in generale, tutte le traduzioni Carabba hanno la proprietà letteraria). Andreev non è ancora un classico quando viene pubblicato da Carabba: quest'opera, infatti, è rappresentata per la prima volta quattro anni prima al Teatro d'Arte di Mosca. La breve introduzione, intitolata *Alcune notizie su L. Andreief*, illustra le traduzioni italiane già esistenti delle sue opere, seguite da una breve, utile biografia¹².

La *Cultura dell'anima* si avvale della collaborazione dei vociani, tra cui Ardengo Soffici che concepisce la grafica della collana (fig. 4)¹³. Entra nella serie una sola opera russa, i *Pensieri* di Dostoevskij “scelti e tradotti da Eva Amendola”, autrice anche di una lunga postfazione che sintetizza il pensiero filosofico-religioso dello scrittore russo in una prospettiva piuttosto acuta.

Scrittori italiani e stranieri pubblica la maggior parte delle traduzioni dal russo, configurandosi, con i suoi 250 numeri totali fino al 1925, come una

¹¹ Originario di Firenze e amico di Papini, Campa nel 1918 a Mosca fonda lo Studio italiano, “una società di scrittori, intellettuali, storici dell'arte e critici letterari, sostenitori e diffusori della cultura italiana” della quale fa parte anche Pavel Muratov che nel 1921 ne diventa presidente (Di Leo 2021: 20). Campa collabora anche con la sezione bibliotecaria del Museo Rumjancev dove, dal 1906, Muratov lavora come conservatore del reparto di Belle Arti e Antichità Classiche (Béghin 2007: 24).

¹² Nella noticina a p. 8 si avverte che sulla “Nuova Antologia” erano uscite le traduzioni delle novelle *Il pensiero* (1904) e *C'era una volta* (1905).

¹³ “L'anello nel quale corrono pampini, tuttavia, nel racchiudere il titolo in una campitura di forma circolare, si presta a una diversa interpretazione, come metafora laica della simbologia legata al miracolo eucaristico [di Lanciano], nell'evocare allo stesso tempo il vino e l'ostia, per una ideale resurrezione dello spirito a beneficio dei più attenti lettori, immagine attrattiva nella sua configurazione moderna ed essenziale per incrementare proseliti della *Cultura dell'anima*” (Arbace 2013: 145).

vera universale economica di letteratura per un pubblico allargato, ormai conquistato alla mediazione colta, e ben distinto dal destinatario del romanzo di massa popolare; un pubblico convinto della modernità possibile dei testi di ogni epoca e provenienza purché densi di qualità letteraria, brevi, leggibili direttamente (Ragone 1995: 564).

Inoltre, come osserva Iannuzzi, la collana

è composta di volumi economici ma eleganti, con rilegatura in tela e fregi dorati, e si presenta come una universale che aggiorna il gusto delle vecchie collane popolari della Sonzogno. Il pubblico ideale a cui la serie si rivolge è ampio, non specialistico ma colto, come indicano scelte raffinate che allineano testi di diversa epoca e provenienza e diverso genere (narrativi, poetici e saggistici) accomunati dalla qualità letteraria, oltre che da una misura tendenzialmente breve (Iannuzzi 2016).

I volumi, infatti, non superano le 200 pagine e le opere ponderose sono pubblicate in più tomi con distinti numeri di collana. La grafica ha un'estetica gradevole, specialmente nel risguardo e nel frontespizio con cornici di rami intrecciati tipiche dello stile liberty/art nouveau, i volumetti sono tutti rilegati in tela con sovraccoperte di cartone (fig. 5). Nel periodo preso in esame escono 27 titoli russi. I primi due volumi sono curati da Ciampoli: *Poesia Russa: Byline, Canti storici e Conto d'Igor* (1911) e *Favole russe* di Krylov (1912) tradotte da classici italiani. Il secondo è, in realtà, la ristampa di un'antologia apparsa per la prima volta nel 1825 a Parigi in tre lingue (russo, francese, italiano) che Ciampoli scopre quasi per caso nella Biblioteca Imperiale di Pietroburgo. La traduzione appartiene a poeti italiani quali, tra gli altri, Vincenzo Monti, Urbano Lampredi, Giovanni Battista Niccolini, Francesco Saverio Salfi (Krylov 1825). Nella lunga prefazione Ciampoli avverte che alcune traduzioni possono sembrare sciatte e per questo propone sue versioni di alcune favole kryloviane.

Nel 1916, nel ramo Teatro, appaiono il *Boris Godunov* e *Il convitato di pietra* di Puškin nella versione di Verdinois, la terza in ordine cronologico dopo quella di Cesare Bragaglia (in prosa, Sonzogno 1883) eseguita dal francese e quella in versi di Giovanni Loria, pseudonimo di Fortunato Fratini, in collaborazione con Ivan Trinko (Castaldi 1899)¹⁴. Nella prefazione il traduttore glissa sulla biografia e si sofferma in maniera più estesa sul *Boris Godunov*, dedicando una pagina in chiusura anche al *Convitato di pietra*, di cui evidenzia la difficoltà traduttiva occorsa specialmente nella trasformazione della pentapodia giambica in endecasillabo italiano, tanto più che il sistema russo è tonico, quello italiano sillabico.

Nel 1924 esce la traduzione del *Rudin* di Turgenev ad opera di Lo Gatto, l'unica collaborazione che lo slavista napoletano riserva all'editrice lancialese, probabilmente a causa del disguido circa le modifiche al testo apportate dal correttore di bozze che avrebbero alterato la sua traduzione e minato la "fedeltà al testo", principio assoluto verso cui i traduttori dell'epoca mostravano ossequio e sul quale basavano il loro metodo di lavoro. Per difendersi da eventuali critiche, Lo Gatto, pur encomiando la sensibilità filologica ed espressiva dell'editore, in un articolo su "Russia" riporta una serie di esempi che mostrano i ritocchi carabbiani, ricordando "le magagne delle pretese traduzioni italiane dal russo" (Lo Gatto 1923b)¹⁵, pratica che egli da tempo denunciava. L'introduzione, datata

¹⁴ Per un'analisi delle versioni del *Boris Godunov* cfr. Lasorsa (1979).

¹⁵ Nella recensione che Lo Gatto scriverà due anni più tardi alla traduzione di Angiolo Lanza, pubblicata nella collana "I Russi" dall'editore Morreale (Milano 1925), segnalando la sua traduzione pubblicata da Carabba,

1920, contestualizza la creazione letteraria di Turgenev a livello storico-letterario, fornisce cenni biografici e analizza la *povest'* tradotta dalla prima versione (1856), nella quale però mancava la morte gloriosa di Rudin, recuperata dal traduttore da una delle versioni posteriori e inserita nel testo italiano, garantendo così l'integrità del racconto. Infine, Lo Gatto avvalorava la necessità di accogliere *Rudin* nella letteratura italiana come parte di una più ampia letteratura europea, mettendola in relazione alla funzione di raccordo tra Occidente e Oriente svolta dallo scrittore russo nel suo Paese:

La Russia deve a Turgenev se i popoli europei si sono sempre più avvicinati ad essa nello scorso cinquantennio, come aveva dovuto all'arte universale di Puškin il suo vero avvicinamento all'Europa, che per le riforme di Pietro, era stato solamente esteriore e fittizio. Il Rudin è una tappa di questo cammino, e bisognava conoscerla (Lo Gatto 1924: IX).

Sempre nel 1924 escono, nel ramo Romanzo, le *Memorie dal sottosuolo* di Dostoevskij tradotte da Boris Jakovenko. Preceduta da una breve prefazione del traduttore, la versione italiana appare buona, fresca, moderna. Al termine dell'*Introduzione*, Jakovenko rivela che la traduzione è frutto di una “continua e stretta collaborazione con Walther Nava”, il cui nome non è menzionato nel frontespizio, seguendo il principio della “fedeltà al testo russo” (Jakovenko 1924: II).

Molto lodata dalla critica, infine, è la raccolta *Lirici russi del secolo aureo* in due volumi uscita nel 1925 nel ramo Poesia. Si tratta di un'antologia poetica curata da Giovanni Gandolfi, il quale sottolinea la fedeltà “non soltanto nel contenuto, ma anche, quasi sempre, nel metro e nella disposizione delle rime” (Gandolfi 1925: II), e conclude: “Ho la speranza di non avere inutilmente compiuta questa raccolta, che mancava in Italia, ora che la Russia si sveglia a nuova vita, e molti desiderano conoscerla più intimamente” (*ivi*: III). Nelle parole di Gandolfi traspare una certa suggestione esercitata dall'idea che la Russia sovietica potesse portare una ventata di cambiamenti positivi; pertanto, il suo lavoro è svolto nel clima generato dall'aspettativa di avvicinare il lettore italiano alla grandezza di una letteratura ancora pressoché sconosciuta in Italia. A tal proposito il traduttore si perita di indicare in calce una piccola bibliografia per coloro che volessero approfondire la conoscenza della poesia e dei poeti russi senza conoscere il russo¹⁶. Nel primo volume sono contenuti ben 34 componimenti poetici di Puškin (tra gli altri *Rinascimento*, *La Russalka*, *Ai forzati di Siberia*, *Mickjewič*), 20 poesie di Tjutčev (di cui spiccano *Per la morte di Puškin* e *Ritorno in patria*), 19 di Kol'cov (tra le quali *Il canto dell'aratore* e *Davanti all'immagine del Salvatore*), 34 di Lermontov (tra cui *La vela*, *Il Caucaso*, *Borodino*, *Il profeta*). Il secondo volume accoglie liriche di Aleksej Tolstoj, Šenšin-Fet, Nekrasov, Majkov, Nikitin, Pleščeev e Nadson. Una “raccolta veramente preziosa” come scriverà più tardi Lo Gatto (1927) in un articolo dedicato ai *Lirici russi del secolo aureo*, gettando luce ancora una volta sulla qualità delle edizioni Carabba:

lo slavista osserva che la traduzione non corrisponde al testo originale russo, insinuando così l'eventualità che Lanza abbia tradotto dal francese (Lo Gatto 1925b).

¹⁶ La bibliografia presenta cinque titoli francesi, tra cui si cita l'ampio saggio di Lirondelle, *Le poète A. Tolstoj* (1912), tre titoli tedeschi, tre italiani (P. Krapotkin, *Ideali e realtà nella letteratura russa*, 1921; T.G. Masaryk, *La Russia e l'Europa*, 1922; F. Dostojevskij, *Articoli critici di letteratura russa*, 1922. Tutti i saggi furono tradotti da E. Lo Gatto e editi da R. Ricciardi a Napoli).

Il Gandolfi traduce in versi con un dominio sicuro della lingua italiana e i suoi versi sono scorrevoli, limpidi, quasi sempre adatti all'indole del poeta tradotto. Sono inevitabilmente anche nelle sue traduzioni delle imperfezioni dovute alla costrizione del verso, ma vi sono anche versi assai riusciti e riproducenti mirabilmente l'originale (Lo Gatto 1927b: 453).

I traduttori più prolifici per la Carabba nel primo quarto del Novecento sono senza dubbio Ciampoli e Verdinois, due nomi autorevoli per l'avvio degli studi slavistici dell'epoca.

Domenico Ciampoli, abruzzese, esperto di letteratura slava, autore anch'egli di novelle abruzzesi, divulgatore della letteratura dell'Europa Orientale, si occupa di traduzioni dal russo e non solo (Ferrari 1999). Ciampoli impara la lingua russa a Napoli con Eugene-Wenceslas Foulques (De Michelis 1982: 107) e nel 1888 tiene a Catania un corso di Letterature slave. Fondamentale è il suo apporto nella fase iniziale dell'attività russistica della Carabba, come abbiamo visto.

Federigo Verdinois firma la maggior parte delle traduzioni della serie *Scrittori italiani e stranieri* (Puškin, Gogol', Dostoevskij, Saltykov-Šcedrin, Gončarov, Dančenko, Griboedov). Verdinois comincia a realizzare versioni dal russo già negli anni Ottanta dell'Ottocento¹⁷ ed è stato forse uno dei più prolifici traduttori in Italia fino al 1927 (anno della sua morte), anche grazie al sodalizio con Carabba. Il giornalista e intellettuale casertano insegna lingua e letteratura russa all'Istituto Orientale di Napoli ma, come nota Ruggiero, "il modesto professor Verdinois" non poteva garantire la solida fondazione che invece si appresterà a dare il suo allievo Lo Gatto alla slavistica italiana, pur essendo stato, forse anche a sua insaputa, "il più infaticabile sdoganatore di narrativa straniera nell'Italia dell'Otto-Novecento" (Ruggiero 2009: 142). Lo stesso Lo Gatto, nel ricordo in sua morte, ne celebra "l'opera di apostolato" della letteratura russa, inglese ("eccellenti sono le sue traduzioni di alcuni romanzi di Dickens) e polacca ("la sua traduzione del *Quo vadis* di Sienkiewicz gli diede fama come traduttore") (Lo Gatto 1927c).

Ma prestigiose sono anche le firme di Enrico Damiani, Nicola Festa, Renato Poggioli, Umberto Barbaro, Ardengo Soffici con Sergej Jastrebcov (Jastrebczof), Odoardo Campa con la moglie Gert Steding, Naum Čilev (Cileff), Eva Amendola Kühn, Katja Tkačenko, Maria Rosanoff, Boris V. Jakovenko, Giovanni Gandolfi, Luigi Orsini.

ECHI RICETTIVI NEGLI ANNI VENTI

Alcune note di recensione sparse in diverse riviste degli anni Venti e gli avvisi della casa editrice lancianese inseriti sulla "Voce" contribuiscono a propagare l'attività editoriale e soprattutto aiutano a comprendere l'ampiezza della diffusione dei volumi carabbiani che, per esempio, possono essere acquistati presso la Libreria della Voce, la casa editrice che nasce dall'omonima rivista, con sconti per gli abbonati (Santoro 1999: 61).

Nel 1921 Pavolini pubblica su "L'Italia che scrive" di Formiggini una breve nota di recensione agli *Schizzi di Roma e Album napoletano* di Majkov, il quale restituisce i versi

¹⁷ Nel 1889 pubblica con Treves *Delitto e castigo* di Dostoevskij, dal maggio 1892 sul "Mattino" pubblica in appendice *I fratelli Karamazov o il Parricidio*, indicato come prima traduzione italiana.

russi in prosa “seguendo strettamente l’originale” per garantirne “la maggior fedeltà” (Pavolini 1921). Nel 1923 sulla stessa rivista *Lo Gatto* segnala le *Poesie in prosa* di I. Turgenev, elogiando la “buona traduzione” di Damiani che si discosta dalle precedenti “tutte mediocri” (Lo Gatto 1923a), e *Delitto e castigo* di Dostoevskij nella traduzione di Verdinois. Pur stimando la “lodevolissima fatica del [suo] maestro”, *Lo Gatto* sottolinea che riducendo notevolmente il numero delle righe del romanzo dostoevskiano, per rendere più agevole la lettura in italiano, Verdinois “non ci dà il modo come Dostojevski l’ha detto” (Lo Gatto 1923c), ricreando l’autore e falsandolo. Il giudizio di *Lo Gatto* getta luce su quella che oggi si definisce tecnica dell’addomesticamento o dell’omologazione (Salmon 2017: 205–206; Venuti 2008: 177), ma il critico in questa, come in altre occasioni, si mostra un rigido sostenitore della traduzione letterale.

Nel 1924 Pavolini redige una breve nota riguardo a *I lupi e le pecore* di Ostrovskij, commedia “egregiamente tradotta dal Damiani” (Pavolini 1924), apprezzata anche da *Lo Gatto* che la recensisce su “Leonardo”, definendola “bella”, dalla “succinta introduzione” con una nota bibliografica “quasi completa”, relativa alle opere di un drammaturgo ancora poco noto in Italia (Lo Gatto 1925a).

In una recensione al dramma *Le tre sorelle* di Čechov, apparsa sul “Leonardo”, Carlo Grabher valuta la nuova traduzione di Jakovenko più fedele al testo russo “rispetto a quella assai buona di Jastrebov e Soffici” (Grabher 1925) che era apparsa presso Carabba nel 1913.

Nel 1925, sempre *Lo Gatto* su “I libri del giorno” (1918–1954) scrive a proposito di *Che disgrazia l’ingegno!* di Griboedov, tradotto “eccellentemente” da Verdinois (1925), il cui lavoro è considerato positivamente dal critico:

La bella traduzione del Verdinois presenta degnamente il capolavoro teatrale russo: purtroppo non sempre la lapidarietà proverbiale delle sentenze di Čackij ha trovato un’esatta corrispondenza nell’espressione italiana, ma chi conosce il testo russo della commedia non può non rimaner sorpreso della sagacia e dell’eleganza con cui il maestro dei traduttori dal russo ha superato le innumerevoli difficoltà (Lo Gatto 1926).

Benché la questione dell’aderenza letterale al testo di partenza sia un metro di giudizio cruciale per l’epoca, spesso sulla base di criteri poco chiari, le considerazioni lusinghiere espresse dal più influente slavista degli anni Venti-Trenta confermano la supposta buona qualità delle traduzioni dal russo offerte dall’editore abruzzese nel primo quarto del XX secolo.

Nel 1926, su “L’Italia che scrive”, Pavolini presenta una breve recensione dei *Lirici russi del secolo aureo* tradotti da Gandolfi, esaltando lo stile poetico e limpido del traduttore, nonché la scelta dei testi (Pavolini 1926). La stessa raccolta è esaminata da Clemente Reborà su “I libri del giorno” con un elogio del prezioso lavoro del traduttore che rivela la vera natura dello spirito russo riversato nella poesia selezionata. Reborà ammira soprattutto la capacità del Gandolfi di riprodurre “movimenti ritmici [...] ritessuti sulla nostra metrica tradizionale, e più ancora sulla nostra musica del secolo XIX, con movenze e cadenze che arieggiano infatti il canto *popolare* di Rossini, Bellini, Verdi e Catalani”¹⁸ (Reborà 1926).

Nel 1927, sulla nuova “Rivista di letterature slave”, *Lo Gatto* esprime giudizi positivi sia sulla già menzionata raccolta dei *Lirici russi* tradotta da Gandolfi, sia sulle ottime traduzioni

¹⁸ Corsivo nel testo.

di due pionieri degli studi slavistici in Italia, Ciampoli “infaticabile traduttore e mediatore delle letterature slave” (Lo Gatto 1927a: 462) e Verdinois, autore di “buonissime traduzioni” dal russo e dal polacco, chiarendo definitivamente a proposito del secondo:

[...] siccome si è affermato erroneamente anche da stranieri che il Verdinois è stato un traduttore di traduttori, è bene dir qui una volta per sempre che il Verdinois è stato il vero primo maestro di russo in Italia e a lui dobbiamo profonda gratitudine noi delle due generazioni a lui seguite e che dalle sue labbra apprendemmo la lingua di Puškin e di Tolstoj (*ivi*: 463).

Attestata la veridicità delle traduzioni dirette, Lo Gatto sottolinea infine il sodalizio tra Carabba e Verdinois che ha permesso la realizzazione e la diffusione delle opere russe in Italia a prezzi accessibili.

CONCLUSIONI

Come testimonia la parabola della Carabba, il ruolo dell’editoria meridionale nella diffusione della letteratura russa non è affatto secondario nel periodo compreso tra la fine dell’Ottocento e il primo dopoguerra (si pensi alle editrici napoletane Bidera, Partenopea, Giannini e alle siciliane Gianotta e Sandron), forse anche perché – rileva Béghin – molti traduttori erano meridionali (Ciampoli abruzzese, Verdinois casertano, Lo Gatto napoletano) ed essi stessi cercano di avviare gli studi slavi in maniera sistematica, visto che fino a questo momento vi sono stati solo sporadici insegnamenti di Lingua russa, come a Napoli¹⁹. Inoltre, dal 1906 intorno a Gor’kij, esiliato a Capri, si raccoglie una colonia di emigrati e intellettuali russi che può aver contribuito ad accrescere l’interesse dell’area del Sud Italia per tutto quanto era russo (Béghin 2007: 32).

“L’esempio di Carabba dimostra come il luogo geografico conti ben poco negli affari di cultura e come un piccolo tipografo locale, trasformandosi in imprenditore, possa aprire i confini della provincia all’Italia e all’Europa” – conclude Oliva, riconoscendo l’importanza dell’editore lancianese nella storia dell’editoria novecentesca (Oliva 1999b: 26–27). Lo stesso Luigi Luzzatti, in un discorso all’Accademia dei Lincei, loda la Carabba come splendore d’Italia accanto a Laterza e Sandron (Luzzatti 1914).

Nel processo di divulgazione della letteratura russa in Italia l’editrice lancianese svolge, dunque, una funzione rilevante, configurandosi come una realtà in grado di dialogare non solo con il resto del paese, ma anche con una cultura Altra, probabile riflesso di una volontà di riscattare l’Abruzzo e il Meridione da una sorta di minorità intellettuale e culturale rispetto al resto d’Italia, nonché per “l’esigenza di elaborare una identità autoctona” (Moretti 1999: 33). Le traduzioni Carabba rappresentano un atto di mediazione culturale

¹⁹ Si vedano le ricostruzioni operate da Cifariello sulla base di documenti d’archivio circa i primi insegnamenti di russo nelle università italiane (Cifariello 2018); circa l’attività didattica e scientifica di Giacomo Lignana e Domenico De Vivo, entrambi attivi negli anni Sessanta e Settanta dell’Ottocento presso il Regio Collegio Asiatico di Napoli (Cifariello 2017); sulla biografia e l’attività didattico-scientifica di De Vivo (Cifariello 2021); e infine, per un approfondimento sulla figura del garibaldino Grzymała Lubański e sul suo ruolo di mediatore delle culture russe e polacche cfr. Cifariello 2018a.

cruciale agli albori della slavistica con pubblicazioni dal carattere a un tempo filologico e divulgativo, ma di buona qualità, corredate di paratesti significativi e indirizzate a un pubblico ampio, caratteristiche che sembrano l'espressione di una sorta di operazione sociologica che potrebbe avere inciso sul polisistema letterario del nostro Paese. Indagine che si rimanda a uno studio futuro.

BIBLIOGRAFIA

- ARBACE L. (2013): *Leggere le figure. La grafica e gli illustratori*, in: EAD. (a cura di), *Rocco Carabba. Editore "principe". Documenti, testimonianze, immagini*, Carabba, Lanciano: 128–191.
- BASELICA G. (2016): *Le traduzioni italiane di narrativa russa tra fine Ottocento e primo Novecento*, in: PETRILLO G. (a cura di), *Tradurre. Pratiche teorie strumenti. Un'antologia dalla rivista, 2011–2014*, Zanichelli, Bologna: 175–198.
- BÈGHIN L. (2007): *Da Gobetti a Ginzburg. Diffusione e ricezione della cultura russa nella Torino del primo dopoguerra*, Istituto storico belga di Roma, Bruxelles–Roma.
- CIFARIELLO A. (2017a): *Domenico De Vivo: tra russistica e italianistica nella seconda metà dell'Ottocento*, "Russica Romana", 24: 47–72.
- CIFARIELLO A. (2017b): *O pervoj russkoj grammatike na ital'janskom jazyke*, "Učenyje zapiski Petrozavodskogo gosudarstvennogo universiteta", 7/168: 96–103.
- CIFARIELLO A. (2018a): *Il caso Grzymala Lubański*, "Studi Slavistici", 15/2: 65–84.
- CIFARIELLO A. (2018b): *L'insegnamento della lingua russa nell'università italiana dal 1864 al 1892*, "Italiano LinguaDue", 1: 149–167.
- CIFARIELLO A. (2021): *The role of Domenico De Vivo in developing Russian and Italian language studies in the second half of 19th century*, "Roczniki humanistyczne", 69/7: 117–129.
- D'ANTUONO N. (1999): *I Carabba e la cultura europea*, in: OLIVA G. (a cura di), *La casa editrice Carabba e la cultura italiana ed europea tra Otto e Novecento*, Bulzoni, Roma: 481–492.
- DE MICHELIS C. (1982): *Domenico Ciampoli studioso di letterature slave*, in: GIANCRISTOFARO E., CELIBERTI N., STANISCIJA A. (a cura di), *Domenico Ciampoli. Atti del Convegno di Studi. Atessa, 21–22 marzo 1981*, Carabba, Lanciano: 101–121.
- DI LEO D. (2021): *La Puglia di Pavel Muratov*, in: MURATOV P., *Viaggio in Puglia*, UniversItalia, Roma: 15–30.
- DI NARDO I. (2013): *Dal torchio alle linotype. Le affascinanti macchine da stampa di Carabba*, in: ARBACE L. (a cura di), *Rocco Carabba. Editore "principe". Documenti, testimonianze, immagini*, Carabba, Lanciano: 32–45.
- FELICE C. (1999): *Tra cultura ed impresa. La parabola imprenditoriale dei Carabba*, in: OLIVA G. (a cura di), *La casa editrice Carabba e la cultura italiana ed europea tra Otto e Novecento*, Bulzoni, Roma: 67–86.
- FERRANTE V. (1995): *La Carabba e la letteratura russa*, "Rivista abruzzese", 48/4: 213–216.
- FERRARI A. (1999): *Domenico Ciampoli e l'edizione Carabba dei "Canti popolari armeni"*, in: OLIVA G. (a cura di), *La casa editrice Carabba e la cultura italiana ed europea tra Otto e Novecento*, Bulzoni, Roma: 375–384.
- GANDOLFI G. (1925): *(Introduzione)*, in: ID. (a cura di), *Lirici russi del secolo aureo*, Carabba, Lanciano, vol. 1: I–III.
- GIANCRISTOFARO E. (1999): *Le vicende interne della editrice Carabba*, in: OLIVA G. (a cura di), *La casa editrice Carabba e la cultura italiana ed europea tra Otto e Novecento*, Bulzoni, Roma: 57–66.

- GIANCRISTOFARO L. (2009): *Rocco Carabba (1854–1924). Le edizioni scolastiche e per giovanetti*, “La Fabbrica del Libro”, 15/1: 16–22.
- GOGOL N. (1929): *Le anime morte: poema satirico. Scene russe della vita di provincia nella prima metà del secolo XIX*, trad. dal francese di V. FOLCO, Sonzogno, Milano.
- GRABHER C. (1925): *A. Cèkov: Le tre sorelle. Dramma in 4 atti. Trad. e introd. di B. Jacovenko. Vallecchi, Firenze, 1925, L. 3*, “Leonardo. Rassegna mensile della coltura italiana”, 1/12: 277.
- IANNUZZI G. (2016): *La poesia straniera in Italia, «un dono di libertà»*. Traduzioni e testi a fronte, dall’Ottocento a ieri, “Tradurre. Pratiche Teorie Strumenti”, Primavera/10, <<https://rivistatradurre.it/la-poesia-straniera-in-italia-un-dono-di-liberta/>>.
- JAKOVENKO B. (1924): (Introduzione), in: DOSTOIEVSKI T., *Memorie dal sottosuolo*, Carabba, Lanciano: I–II.
- KRYLOV I. (1825): *Basni I.A. Krylova / Fables de M. Kriloff*. Fables russes tirées du recueil de M. Kriloff, et imitées en vers française de M. Lémontey et d’une préface italienne de M. Salfi, publiées par M. Le comte Orloff, 2 voll., Paris: https://books.google.it/books?id=zZVG2th8J4AC&printsec=frontcover&hl=fr&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q=premier%20livre&f=false [ultimo accesso: 30.03.24].
- LASORSA C. (1979): *Le traduzioni italiane del Boris Godunov di Puškin*, in: AA.VV., *La traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo. Atti del Convegno di Gargnano, 9–12 settembre 1978*, Goliardica, Milano: 387–425.
- LO GATTO E. (1923a): *Ivan Turghéniev, le poesie in prosa. Traduzione e introduzione di Enrico Damiani. Lanciano, G. Carabba editore, 1923*, “L’Italia che scrive”, 6/6: 108.
- LO GATTO E. (1923b): *Piccola questione personale*, “Russia. Rivista di letteratura, arte, storia”, 2/3–4: 529–531.
- LO GATTO E. (1923c): *Teodoro Dostoievski, Delitto e castigo. Traduzione di F. Verdinois, Lanciano, G. Carabba Editore, 1923, 4 voll. di complessive pp. 782. L. 16*, “L’Italia che scrive”, 6/4: 66.
- LO GATTO E. (1924): *Introduzione*, in: TURGHÉNIEV I., *Rudin*, Carabba, Lanciano 1924: I–IX.
- LO GATTO E. (1925a): *A. Ostrovskij: I lupi e le pecore. Commedia. Traduzione di Enrico Damiani. Lanciano, Carabba (Scrittori italiani e stranieri), s. d., pag. 211, L. 4*, “Leonardo. Rassegna mensile della coltura italiana”, 1/5: 121.
- LO GATTO E. (1925b): *Ivan Turgeniew: Demetrio Rudin, romanzo. Traduzione e prefazione di Angiolo Lanza, nella collana «I Russi». Milano, Morreale, 1925, pag. 241, L. 6, rilegato*, “Leonardo. Rassegna mensile della coltura italiana”, 8/9: 200.
- LO GATTO E. (1926): *Che disgrazia l’ingegno!*, “I libri del giorno. Rassegna mensile internazionale”, 9/2: 103.
- LO GATTO E. (1927a): *Gli studi slavi in Italia*, “Rivista di letterature slave”, 2/4: 455–468.
- LO GATTO E. (1927b): *I lirici russi del secolo aureo*, “Rivista di letterature slave”, 2/3: 446–454.
- LO GATTO E. (1927c): *In morte di Federigo Verdinois*, “Rivista di letterature slave”, 2/2: 295.
- LUZZATTI L. (1914): *Elogio dei Lincei all’editore Carabba*, “Giornale della Libreria”, 7: 75.
- MAJKOV A. N. (1919): *Schizzi di Roma. Album napoletano*, trad. di N. FESTA, Carabba, Lanciano.
- MAZZITELLI G. (2016): *Le pubblicazioni dell’Istituto per l’Europa orientale. Catalogo storico (1921–1944)*, Firenze University Press, Firenze.
- MORETTI V. (1999): *L’Abruzzo post-unitario*, in: OLIVA G. (a cura di), *La casa editrice Carabba e la cultura italiana ed europea tra Otto e Novecento*, Bulzoni, Roma: 29–37.
- OLIVA G. (1999a): *Introduzione*, in: ID. (a cura di), *La casa editrice Carabba e la cultura italiana ed europea tra Otto e Novecento*, Bulzoni, Roma: 9–10.
- OLIVA G. (1999b): *Tra numeri e grafici: la linea di produzione editoriale della casa editrice Carabba*, in: ID. (a cura di), *La casa editrice Carabba e la cultura italiana ed europea tra Otto e Novecento*, Bulzoni, Roma: 11–27.
- PAVOLINI P. E. (1921): *A. N. Majkov, Schizzi di Roma. Album napoletano. Traduz. di N. Festa, Lanciano, R. Carabba, in 16°, pp. 128. L. 2*, “L’Italia che scrive”, 4/4: 76.

- n. 18: DOSTOEVSKIJ F. M., *La piccola Netotschka ed altri racconti per fanciulli*, trad. diretta dal russo di E. Amendola, con otto tavole illustrate del pittore L. Edel, RC 1920.
- n. 35: CORGINSCHI O. M., *Favole tartare*, trad. dal russo di K. TCACENKO, con dieci tavole del pittore L. Edel, RC 1923.
- n. 39: CORGINSCHI O. M., *Favole orientali*, trad. dal russo di K. TCACENKO, con sei tavole del pittore T. Scarpelli RC 1923.
- (di prossima pubblicazione, catalogo Carabba 1921): IABLOCICOV, *Carlo, il gobbetto*, trad. dal russo di K. TCACENKO, RC (mai pubblicato).

COLLEZIONCINA NUOVA PER I FANCIULLI

- n. 6: *Stella e Farfalla, Il Pesciolin d'oro. Novelline dal russo*, con un acquerello originale del pittore V. Laccetti, trad. di D. CIAMPOLI, RC, s.d. (1901).

CULTURA DELL'ANIMA

- n. 60: DOSTOIEVSKY F., *Pensieri*, scelti e tradotti da E. AMENDOLA, RC 1920.

L'ITALIA NEGLI SCRITTORI STRANIERI

- n. 13: MAJKOV A. N., *Schizzi di Roma; Album Napoletano*, trad. di N. FESTA, RC 1919.

SCRITTORI ITALIANI E STRANIERI

- n. 4: *Poesia Russa: Byline, Canti Storici e Conto d'Igor*, prefazione e trad. di D. CIAMPOLI, GC 1911, ramo Poesia
- Pensieri e massime di Tolstoj*, scelti e tradotti da D. CIAMPOLI, GC 1913, ramo Filosofia.
- n. 16: TOLSTOJ L. N., *Pensieri*, scelti e tradotti da D. CIAMPOLI, GC 1919, ramo Filosofia.
- n. 17: KRYLOV G., *Favole russe*, traduzione da classici italiani; prefazione di D. CIAMPOLI, GC 1912, ramo Belle lettere.
- n. 57: DOSTOIEVSKI T., *Povera gente*, trad. e intr. di F. VERDINOIS, GC 1918, ramo Romanzo.
- n. 74: ANDREIEF L., *Re, legge e libertà. Dramma in sei quadri*, trad. e intr. di O. CAMPA, GC 1915, ramo Teatro.
- n. ? : *Il pensiero di Tolstoj*, scelto tra le migliori sue pagine, intr. e trad. di D. CIAMPOLI, GC 1916, ramo Filosofia.
- n. 86: PUSKIN A., *Boris Godunov e Il Convitato di pietra*, trad. e intr. di F. VERDINOIS, GC 1916, ramo Teatro.
- n. 103–104: SALTICOFF (SCCEDRIN) M., *La famiglia Golovlioff* (2 voll.), trad. e intr. di F. VERDINOIS, GC 1918, ramo Romanzo.
- n. 112: *Canti popolari russi*, scelti e ordinati da B. BAUMSTEIN e recati in versi italiani da L. ORSINI, GC 1918.
- n. 121–123: GOGOL N., *Le avventure di Čičikov o Le anime morte: poema* (3 voll.), trad. e intr. di F. VERDINOIS, GC 1917–18, ramo Romanzo.
- n. 144: PUSCKIN A., *Poemi minori*, trad. di F. VERDINOIS, GC 1919, ramo Poesia.
- n. 182–185: DOSTOIEVSKIJ F., *Delitto e castigo* (4 voll.), trad. di F. VERDINOIS, GC 1922, ramo Romanzo.
- n. 198: TURGHENIEV I., *Le poesie in prosa*, trad. e intr. di E. DAMIANI, GC 1923, ramo Belle lettere.
- n. 203: TURGHENIEV I., *Rudin*, trad. di E. LO GATTO, GC 1924, ramo Romanzo.

- n. 205–206: GOGOL N., *Le veglie alla fattoria di Dicanca* (2 voll.), trad. di F. VERDINOIS, GC 1923, ramo Novelle.
- n. 207: GOGOL N., *Tarass Bulba*, trad. di F. VERDINOIS, GC 1923, ramo Racconti.
- n. 208: GOGOL N., *Mirgorod*, trad. di F. VERDINOIS, GC 1923, ramo Novelle.
- n. 212: DOSTOIEVSKIJ T., *Memorie dal sottosuolo*, trad. di B. JAKOVENKO, GC 1924, ramo Romanzo.
- n. 215–218: DOSTOEVSKI T., *L'adolescente* (4 voll.), trad. di F. VERDINOIS, GC 1924, ramo Romanzo.
- n. 219: OSTROVSKIJ A., *I lupi e le pecore. Commedia*, trad. di E. DAMIANI, GC 1924, ramo Teatro.
- n. 224: TURGENEV I., *Una sera a Sorrento; La provinciale al verde: bozzetti teatrali*, trad. di E. DAMIANI, GC 1925, ramo Teatro.
- n. 225–228: GONCIAROV I., *Il burrone* (4 voll.), trad. di F. VERDINOIS, GC 1924, ramo Romanzo.
- n. 229: GOGOL N., *L'ispettore generale. Commedia*, trad. di F. VERDINOIS, GC 1924, ramo Teatro.
- n. 232: GRIBOEDOV A., *Che disgrazia l'ingegno! Commedia in quattro atti*, trad. di F. VERDINOIS, GC 1925, ramo Teatro.
- n. 233–234: DANCENKO B., *La razza di Caino* (2 voll.), trad. di F. VERDINOIS, GC 1925, ramo Romanzo.
- n. 246–247: *Lirici russi del secolo aureo* (2 voll.), trad. di G. GANDOLFI, GC 1925, ramo Poesia.



Fig. 1 – Copertina della collana *Collecioncina nuova per i fanciulli e per le fanciulle* (copia conservata nella Biblioteca Melchiorre Dèlfico – Teramo)



Fig. 2 – Copertina della collana *L'Italia negli scrittori stranieri*
(Copia conservata nella Biblioteca Raffaele Liberatore – Lanciano)

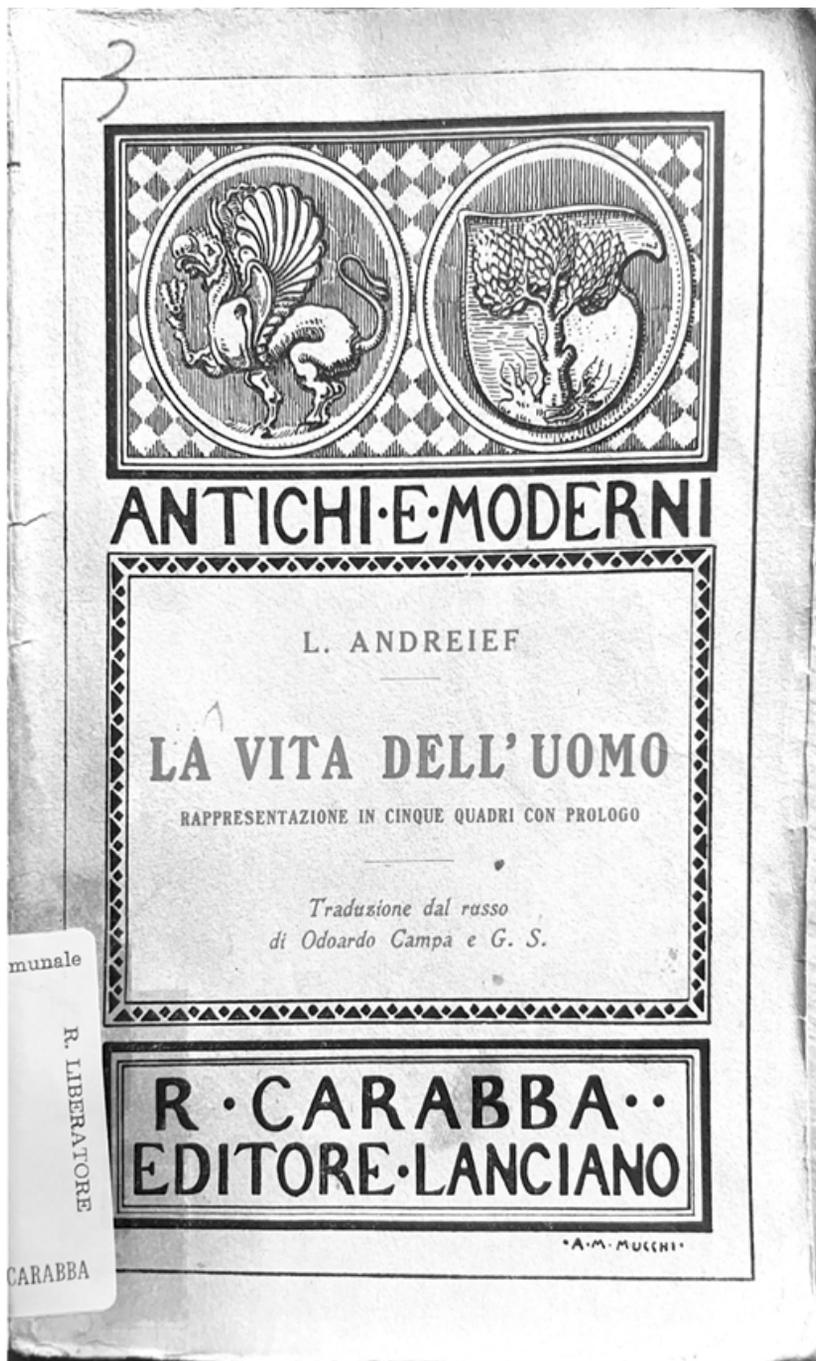


Fig. 3 – Copertina della collana *Antichi e moderni*
(copia conservata nella Biblioteca Raffaele Liberatore – Lanciano)

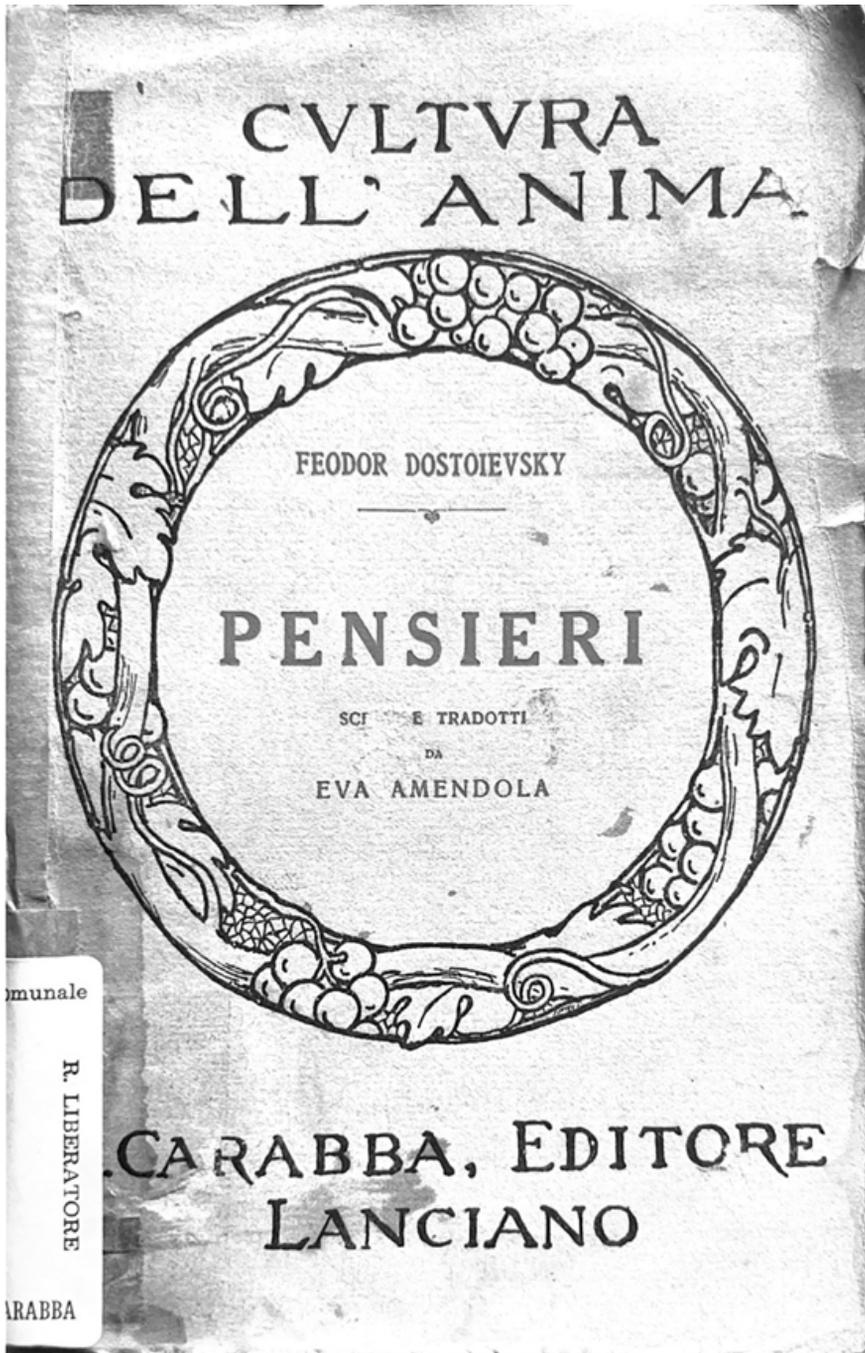


Fig. 4 – Copertina della collana *Cultura dell'anima*
(copia conservata nella Biblioteca Raffaele Liberatore – Lanciano)



Fig. 5 – Frontespizio della collana *Scrittori italiani e stranieri*